

attenzione, allorché la proposta sarà adottata.

Oltre alla dotazione finanziaria complessiva del QFP ed alla quota destinata alle politiche di Coesione, sono state ricondotte al negoziato sul QFP, e quindi figurano nella *Negotiating box*, diverse disposizioni del “pacchetto legislativo coesione”, fondamentali per le implicazioni finanziarie o per il carattere orizzontale e di principio rispetto all’impostazione del futuro Bilancio. Tra queste: i criteri di allocazione per categoria di regioni e per Stato membro; la strutturazione della rubrica II del Bilancio “Coesione e valori”; la condizionalità macroeconomica e il collegamento con il Semestre europeo; i meccanismi di flessibilità; la regola di concentrazione tematica dei fondi; le risorse destinate alla Cooperazione Territoriale Europea nonché diversi altri aspetti che attengono anche ai profili attuativi della politica.

Uno dei temi più rilevanti del negoziato è certamente il metodo di allocazione dei fondi, che nella proposta della Commissione europea subisce alcune rilevanti modifiche rispetto al 2014-2020 (c.d. nuovo Metodo di Berlino). Sulla base di tale metodo, l’Italia riceverebbe per la politica di coesione 38,6 miliardi di euro, 2,7 miliardi in più rispetto alle attuali assegnazioni, a prezzi 2018. Il Governo ritiene, tuttavia, che l’aumento delle assegnazioni per la politica di coesione non tenga il passo con la dinamica dell’economia italiana e sia decisamente sottodimensionato. L’Italia avrebbe infatti ricevuto molto di più se la formula non fosse stata modificata. In particolare, l’Italia risulta molto penalizzata dalla modifica dei valori dei parametri applicati al livello di “prosperità nazionale”. Infatti il parametro di riproporzionamento delle risorse assegnate è stato ridotto in misura sproporzionata e non equa per la categoria intermedia di Paesi in cui l’Italia si colloca (con RNL tra l’75 e il 99 per cento della media UE-27). Il Governo continuerà, quindi, a rappresentare ai tavoli negoziali l’esigenza di una significativa revisione di tale parametro.

Sulle assegnazioni agli Stati membri delle risorse per la coesione ha effetti anche la modifica alla definizione della categoria di regioni “in transizione”, con l’innalzamento del limite superiore dal 90 al 100 per cento del PIL pro-capite medio UE, modifica accolta nella versione di schema negoziale presentato dalla Presidenza romana nel giugno scorso. Si noti che essa avrebbe un impatto limitato sull’Italia (la regione Marche, classificata come “più sviluppata”, sarebbe inclusa tra le regioni “in transizione”), ma ben più rilevante per Paesi come Francia e Germania e, quindi, sarà attentamente valutata anche in funzione dell’accoglimento della richiesta italiana di revisione del metodo allocativo.

Per quanto riguarda la struttura della rubrica “Coesione e valori”, che contiene i fondi per le politiche di coesione, è stata accolta in Consiglio la richiesta avanzata dall’Italia riguardante l’istituzione di una sotto-rubrica dedicata. Tale soluzione consente di rendere più stabili e prevedibili le risorse finanziarie nel settennio rispetto alla soluzione proposta dalla Commissione europea. Si auspica che tale ipotesi sia confermata a seguito del confronto tra Commissione europea, Consiglio e Parlamento (c.d. trilogio).

In tema di condizionalità, alcuni rilevanti elementi rimangono da definire. Nella bozza di regolamento, la condizionalità macroeconomia risulta confermata e aggravata sul piano procedurale, con riferimento ai poteri di sospensione dei pagamenti riconosciuti in capo alla Commissione europea che non avrebbe, quindi, soltanto un ruolo di proposta al Consiglio, come nell’attuale programmazione. Sul punto, il Governo continuerà ad esprimersi in favore del superamento di tale meccanismo che mette a rischio gli investimenti proprio nei territori più deboli, che necessitano in misura maggiore dei fondi della coesione per stare al passo con gli obiettivi europei. Nel corso della discussione in Consiglio sono state, inoltre, avanzate ipotesi di condizionalità aggiuntive, tra cui una condizionalità volta ad assicurare l’implementazione di alcuni principi del Pilastro europeo dei diritti sociali, sostenuta dalla Francia e su cui l’Italia ha mostrato apertura. Più in generale, le Autorità italiane hanno fatto, comunque, presente l’esigenza che eventuali condizionalità aggiuntive siano direttamente e chiaramente riconducibili alla politica di coesione e hanno chiesto di ricondurre il tema più complessivo dell’utilizzo delle condizionalità nella politica di coesione al dibattito politico in sede di Consiglio europeo.

Per quanto riguarda la regola di concentrazione tematica dei fondi, il Governo mira ad ottenere margini di flessibilità più elevati nell'allocazione delle risorse tra gli Obiettivi strategici individuati nelle proposte regolamentari, fermo restando la rilevanza dell'Obiettivo strategico dedicato ai temi ambientali, e ad ottenere che la regola sia applicata a livello di categoria di regioni e non al livello nazionale come ipotizzato nella proposta di regolamento. Su entrambi gli aspetti il dibattito è ancora aperto, sebbene la richiesta di maggiore flessibilità sia un elemento raccomandato da molti Stati membri e l'applicazione della regola a livello di categoria di regioni e non a livello nazionale, come, tra l'altro, previsto nella corrente programmazione, sia stata inserita come possibile opzione nell'ultima versione dello schema negoziale. Il Governo continuerà, inoltre, a porre attenzione alle disposizioni regolamentari riguardanti il trasferimento delle risorse dalla politica di coesione ad altri strumenti a gestione diretta o indiretta della Commissione europea (ad es., InvestEU, Horizon, Life), affinché sia rispettato il principio che le risorse conferite siano destinate a progetti coerenti con gli obiettivi generali della coesione e con impatto sui territori dei programmi conferenti.

Con riguardo all'incremento dei tassi di cofinanziamento nazionale proposto dalla Commissione europea, è stato fatto osservare che, se da un lato esso consente di accrescere la titolarità degli Stati membri sulla politica di coesione, dall'altro, avrebbe rilevanti impatti sulla finanza pubblica e conseguenti effetti sull'attuazione dei programmi. Lo scomputo del cofinanziamento nazionale dal patto di stabilità e crescita, richiesta reiterata più volte dall'Italia, rappresenterebbe la soluzione ottimale per poter condividere la posizione della Commissione europea. In alternativa, è stata espressa una preferenza per il mantenimento dei livelli di cofinanziamento del corrente ciclo di programmazione. In merito al meccanismo di disimpegno automatico delle risorse, il Governo è favorevole al mantenimento della regola attualmente vigente ("N+3"), ma rimane aperto alla valutazione di soluzioni differenti che prevedano una transizione più graduale verso la regola proposta per il prossimo ciclo di programmazione ("N+2").

Sono ancora in discussione, infine, alcuni aspetti rilevanti per l'attuazione dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea (CTE), quali il metodo di calcolo per l'allocazione delle risorse e le modalità di finanziamento della nuova componente riguardante gli investimenti innovativi interregionali. Per questi ultimi aspetti, è interesse del Governo che non vengano sottratte risorse agli scopi della CTE e che si mantenga la metodologia di allocazione applicata nel 2014-2020. La futura programmazione prevede un allineamento più marcato con il Semestre europeo, in particolare con le Raccomandazioni specifiche per Paese formulate dal Consiglio, anche in occasione della revisione intermedia, e con i principi del Pilastro europeo dei diritti sociali (previsione, quest'ultima, introdotta nella versione del regolamento licenziata dal Consiglio a febbraio 2019).

Nella versione del regolamento generale sui fondi della coesione emendata dal Consiglio, che ha accolto molti emendamenti avanzati da parte italiana, l'Accordo di partenariato rimane il documento nazionale di indirizzo della programmazione, obbligatorio per gli Stati membri e modificabile nel corso del settennio. Nel documento si darà conto anche del soddisfacimento delle condizioni abilitanti applicabili a livello di ciascun programma. In fase di trilogò il Governo riproporrà la richiesta di un ritorno alla programmazione settennale delle risorse, meccanismo che si ritiene più idoneo a garantire maggiore stabilità e prevedibilità al quadro finanziario della coesione rispetto allo schema "5+2" anni che, nella versione del testo di compromesso, prevede la programmazione dopo cinque anni del 50 per cento delle risorse allocate per gli anni 2026 e 2027.

In tema di condizioni abilitanti, sarà, inoltre, ribadita l'esigenza di basare sul principio di proporzionalità l'applicazione delle sanzioni previste in caso di mancato soddisfacimento mentre alcuni elementi migliorativi proposti anche dall'Italia sono già stati recepiti, tra cui la possibilità di certificare le spese alla Commissione europea nelle more del soddisfacimento della condizione abilitante o del completamento del confronto con la Commissione europea. Per la definizione dei contenuti dell'Accordo di partenariato, il Governo ha avviato un processo di confronto

partenariale articolato su cinque tavoli tematici, uno per ciascuno degli “Obiettivi strategici” contenuti nella bozza di regolamento generale sui fondi.

10.2 Attuazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento UE

La programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei per l'annualità 2020 vedrà l'azione del Governo principalmente concentrata sulla salvaguardia delle risorse in scadenza (c.d. disimpegno automatico), sugli esiti del percorso di rimodulazione del cofinanziamento nazionale per alcuni Programmi operativi, sulle azioni per l'accelerazione della spesa, sulla finalizzazione del processo di riprogrammazione per la riallocazione delle risorse della riserva di efficacia dell'attuazione.

Come noto, l'articolo 136 del regolamento UE 1303/2013, che reca le disposizioni comuni sui fondi per l'attuale periodo di programmazione, prevede il disimpegno automatico delle risorse nel caso in cui non siano state certificate spese alla Commissione europea entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello di impegno delle risorse (c.d. regola N+3). L'obiettivo di spesa da certificare al 31 dicembre 2020 è pari a 5,9 miliardi di euro. Pertanto, al fine di raggiungere e superare tale traguardo, il Governo proseguirà l'impegno per una tempestiva attuazione della programmazione 2014-2020, focalizzando l'attenzione sull'efficacia degli interventi.

In merito alla rimodulazione del cofinanziamento nazionale relativamente ad alcuni Programmi operativi, si segnala la riduzione dell'ammontare di risorse complessive programmate da 54,2 miliardi di euro a 53,2. Tale riduzione è conseguente dell'adozione delle Decisioni Comunitarie che hanno rideterminato le dotazioni dei Programmi che nel 2018 avevano proposto la riduzione dei tassi di cofinanziamento nazionale (Programmi Operativi Regionali Basilicata, Molise e Sicilia e Programmi Operativi Nazionali Città Metropolitane, Governance, Ricerca e Innovazione, Scuola ed Inclusione). Le risorse rese disponibili in esito alla suddetta riduzione dei tassi di cofinanziamento nazionale sono destinate alla programmazione complementare ed impiegate negli stessi territori e per le finalità proprie della politica di coesione dell'Unione europea.

Per quanto riguarda l'impulso all'accelerazione della spesa, il Governo porterà avanti l'azione di sostegno finora svolta, che ha consentito di raggiungere, per i fondi FESR, FSE e IOG, un valore totale di impegni al 21 ottobre 2019 pari al 46,9 per cento rispetto alle risorse complessive programmate (53,2 miliardi di euro): tale percentuale si attesta per il FESR al 43,9 per cento, mentre raggiunge per il FSE e l'IOG, presi congiuntamente, il 52,0 per cento. Per promuovere il raggiungimento dei target di spesa a fine dicembre 2019, sono state poste in essere misure di accelerazione della spesa e della sua rendicontazione e azioni di accompagnamento e rafforzamento delle Amministrazioni centrali e regionali titolari di programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei, nonché misure di cooperazione rafforzata e di consolidamento dei Piani di rafforzamento amministrativo.

Con riferimento al meccanismo legato alla riserva di efficacia dell'attuazione, c.d. *Performance framework* (Articoli 21 e 22 del regolamento (UE) 1303/2013), nel 2019 la Commissione europea, in cooperazione con lo Stato membro, ha effettuato la verifica dell'efficacia dell'attuazione dei programmi dei target intermedi, sulla base dei dati contenuti nelle Relazioni annuali di attuazione riferibili al 31 dicembre 2018 rispetto agli indicatori di spesa e di realizzazione stabiliti nei rispettivi documenti di programmazione. Per i 50 PO FESR, FSE e plurifondo, la dimensione complessiva della riserva di efficacia dell'attuazione, per i 299 assi (priorità) dei Programmi operativi (PO) sottoposti alla verifica, era pari a circa 3 miliardi di euro (1/3 FSE e 2/3 FESR). Sulla base dei dati validati nel sistema nazionale di monitoraggio e presi a riferimento di compatibilità per le informazioni riportate nelle Relazioni annuali di attuazione dalle Autorità di gestione, 65 assi non superano la verifica per un totale di 779,47 milioni di euro da riallocare, poco oltre 1/4 della riserva di efficacia dell'attuazione complessiva. Considerando i 50 PO (incluso il PON IOG), 9 PO FESR e 13 PO FSE hanno conseguito i target intermedi su tutti gli

assi. Solo il POR Bolzano FSE non ha superato la verifica su tutti gli assi, mentre sono diversi i PO (12 FESR, 7 FSE e 8 plurifondo) che non hanno conseguito i target per uno o più assi, per un totale di riserva di efficacia dell'attuazione da riallocare di circa 508,89 milioni di euro per il FESR (25,4 per cento del totale riserva FESR) e 270,57 milioni di euro per il FSE (25,8 per cento del totale riserva FSE). Per i POR, mono-fondo e plurifondo, nella gran parte dei casi gli assi non performanti hanno peso limitato rispetto a quelli performanti. Più complessa la situazione dei PON, dove si presentano alcuni casi in cui tutti gli assi del medesimo Fondo o categoria di regione non risultano avere conseguito i target intermedi. A tal proposito, sono state avviate, da parte delle Autorità di gestione dei programmi, le attività di riprogrammazione per la riallocazione delle risorse, finalizzate ad una proposta complessiva e organica da sottoporre al confronto negoziale con la Commissione europea. Le riprogrammazioni dei programmi coinvolti saranno definite tra la fine del 2019 e la prima parte del 2020.

Con riferimento agli interventi del Fondo sociale europeo di contrasto alla disoccupazione, è proseguita l'attuazione dell'Iniziativa Occupazione Giovani, rivolta ai giovani NEET, attraverso il Programma Operativo Nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani (PON IOG). Il programma è stato riprogrammato con Decisione della Commissione europea C(2018) 9102 del 19 dicembre 2018, a seguito del rifinanziamento dell'iniziativa da parte della Commissione europea, che ha introdotto l'Asse 1bis, il cui target abbraccia non solo NEET ma anche giovani fino ai 35 anni. E', inoltre, proseguito il finanziamento degli incentivi occupazionali sui Programmi Operativi Nazionali FSE, tenuto conto dei risultati conseguiti da questo strumento, che tragarnerà il 2019, interessando le successive annualità. Inoltre, in collegamento con le azioni dirette previste dall'Iniziativa Occupazione Giovani, nel 2020 sarà possibile valorizzare l'esperienza maturata sul Programma Operativo Nazionale Servizi di Politiche Attive per l'Occupazione (PON SPAO), che opera attraverso azioni di sistema sinergiche e integrate rispetto alle politiche regionali, promuovendo anche il miglioramento della qualità del capitale umano e la capacità istituzionale e sociale.

In tema di competenze, sarà opportuno garantire la certificazione di attività formative anche brevi. I fabbisogni espressi dalle imprese sollecitano infatti attività formative anche altamente specialistiche caratterizzate da durata breve che pertanto sono da collegare a un sistema di certificazione corrispondente e adeguato. Tra gli strumenti da sperimentare a tal fine vi è l'*individual learning account* che si configura come strumento destinato alla formazione permanente e come strumento per intervento di politica attiva, di istruzione e formazione e di inclusione. Esso è ritenuto particolarmente efficace nel potenziare segmenti della popolazione "difficili da raggiungere" e, sulla base di una sperimentazione avvenuta in Italia nel ciclo di programmazione 2000-2006, occorrerà consolidarne il meccanismo attuativo. In materia di dialogo sociale, è stata, infine, avviata la sperimentazione di nuovo modello fondato sulla co-progettazione, innovativo rispetto a quelli attuali, che sarà testato nell'ambito dell'Asse 1bis del PON IOG.

In tema di rafforzamento della capacità amministrativa, è proseguita l'attuazione dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA), individuati dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 come il principale strumento per favorire il cambiamento strutturale del funzionamento della Pubblica Amministrazione nella gestione dei Fondi strutturali e di investimento europei.

L'attuazione dei PRA è seguita con grande attenzione dalla Commissione europea che ha comunicato di aver avviato sperimentazioni ispirate a questo strumento in cinque Stati membri dell'Unione europea, anche in vista della programmazione 2021-2027. Su questa linea è anche l'ultimo Rapporto Paese della Commissione europea (*Country Report*) elaborato nell'ambito del Semestre europeo, che ha indicato nello strumento il primo fattore per un'attuazione efficace della politica di coesione.

CAPITOLO 11

OCCUPAZIONE

11.1 Attuazione della “Nuova Agenda per le competenze per l’Europa”

Il Governo, al fine di dare completa attuazione ed operatività alla Raccomandazione sul “Quadro europeo delle qualifiche per l’apprendimento permanente” (adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 23 aprile 2008 ed aggiornata con la Raccomandazione del 22 maggio 2017), nel corso del 2020, provvederà a completare l’iter di adozione delle Linee guida finalizzate a definire, ai sensi dell’art. 3, comma 5 del Decreto Legislativo n. 13 del 16 gennaio 2013, le specifiche tecniche per l’interoperatività degli enti pubblici titolari e le relative funzioni nell’ambito dei servizi di individuazione e validazione e certificazione delle competenze.

Al fine di dare attuazione al piano della formazione e occupazione di qualità, in linea con la Raccomandazione europea sulla garanzia di qualità dell’istruzione e formazione professionale, nel 2020 sarà sviluppata la revisione dei criteri di accreditamento degli Enti di formazione in base ai 10 criteri di qualità indicati dalla Raccomandazione europea citata.

Sarà inoltre assicurato l’impulso necessario per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale nel Sistema duale, ossia il modello formativo integrato tra scuola e lavoro, e, in tale ambito, si prevede di dare attuazione al Protocollo Italia-Germania, in materia di politiche attive del lavoro, che individua nell’implementazione del Sistema duale una delle sue linee di attività principali. Inoltre, in linea con la Raccomandazione del Consiglio del 15 marzo 2018 relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità, finalizzata alla creazione di una forza lavoro altamente preparata e qualificata in grado di rispondere alle esigenze del mercato, saranno affrontati i nodi che limitano l’utilizzo dell’istituto dell’apprendistato e a tal fine, nel corso del 2020 verrà convocato l’Organismo tecnico per l’apprendistato, istituito a seguito dell’adozione del decreto n. 81 del 15 giugno 2015, con l’obiettivo primario di armonizzare le diverse qualifiche e qualificazioni professionali acquisite in apprendistato e di affrontare gli aspetti normativi che ne riducono l’utilizzo.

Nell’ambito dei principali contenuti della Raccomandazione del Consiglio del 19 dicembre 2016 relativa ai “Percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti”, si evidenziano la valutazione delle competenze, la flessibilizzazione e la personalizzazione dell’offerta formativa, nonché la certificazione e convalida degli apprendimenti. Al fine di implementare tale raccomandazione si disporrà la definizione di un “Piano nazionale di garanzia delle competenze della popolazione adulta”, che verrà discusso e adottato nel corso del 2020. Tale Piano è finalizzato a definire le strategie nazionali per favorire e sostenere l’attivazione di percorsi formativi destinati alla popolazione adulta in età lavorativa necessari per qualificarsi o riqualificarsi nell’ottica di garantire il loro inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro. Nell’ambito della Strategia europea 2020, si segnala inoltre l’attività promossa dall’Unione europea per raggiungere l’interconnettività tra tutti gli Stati membri e rispondere alle esigenze di maggiore mobilità dei cittadini e delle imprese europee, consistente nell’attuazione dello “Sportello unico digitale europeo”, di cui al regolamento UE 2018/1724.

In linea con il predetto regolamento, a partire dal 2020 i cittadini e le imprese che si muoveranno liberamente nel mercato unico, avranno a disposizione sul portale *Your Europe* un unico punto di accesso alle informazioni; tale servizio, che punta ad uniformare a livello europeo l’accesso ai servizi attraverso informazioni di qualità e canali di assistenza effettiva per tutti i cittadini dell’Unione, proporrà le regole vigenti a livello nazionale e europeo in materia di impresa, lavoro, istruzione, salute e tassazione. In tale ambito il Governo, continuerà ad assicurare il proprio impegno nel perseguire gli obiettivi di tale iniziativa anche partecipando ai

tavoli tecnici ad hoc previsti al fine del completamento delle procedure che dovranno essere interamente ultimate e in linea in tutti i paesi UE entro quattro anni dall'entrata in vigore del regolamento.

11.2 Politiche attive per l'occupazione

Nel corso del 2020 sarà necessario proseguire l'impegno per migliorare l'accesso all'occupazione delle persone in cerca di lavoro, in particolare di giovani e disoccupati di lunga durata, e sostenere l'ingresso delle donne al mercato del lavoro favorendo un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata. Le azioni che il Governo intende attuare in materia di promozione dell'occupazione, in attuazione del Pilastro dei diritti sociali, sono volte a contrastare il fenomeno della disoccupazione nella sua organicità e riguardano la qualità e riduzione dei tempi delle politiche erogate, ovvero, la riduzione della durata media della disoccupazione, l'incremento della quota di intermediazione tra domanda ed offerta di lavoro; il potenziamento dei centri per l'impiego; la ricollocazione attraverso misure di sostegno al reddito e di protezione sociale. L'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali, infatti, che nella proposta della Commissione europea per il ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali di investimento europei (SIE), costituisce il quarto dei cinque obiettivi di *policy* "Un'Europa più sociale", si inquadra appieno all'interno della rubrica coesione del nuovo quadro finanziario pluriennale. All'attuazione di questo obiettivo, oltre al nuovo Fondo sociale europeo plus (FSE+), concorre, infatti, anche il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) che, rispetto a ciascuna delle tre aree del Pilastro "Occupazione, Istruzione e Formazione e Inclusione sociale" ha per obiettivi specifici l'implementazione di infrastrutture per l'occupazione, infrastrutture formative ed educative, infrastrutture per l'inclusione e sociosanitarie. La proposta della Commissione europea del nuovo Fondo sociale europeo plus intende riunire fondi e programmi esistenti (Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale – EaSI); Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (YEI), Fondo sociale europeo (FSE), Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), Programma per la salute, al fine di dotare al meglio lo strumentario disponibile per fronteggiare in maniera integrata le sfide sociali e del mercato del lavoro. Il Fondo sociale europeo plus sarà pertanto chiamato a realizzare 11 obiettivi specifici nei settori di intervento dell'occupazione, tra i quali migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale e modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro; promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorendo un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata. Nel corso del 2020, l'Ufficio di coordinamento nazionale della rete europea dei servizi per l'impiego (*European Employment Services-EURES*), garantirà l'implementazione delle attività della rete EURES, conformemente ai compiti e agli standard delineati nel regolamento (UE) 2016/589 e al piano di lavoro annuale presentato alla Commissione europea. Inoltre, sarà implementata la sesta edizione del progetto *Your first EURES job – Il tuo primo lavoro Eures*, (1.2.2019-31.1.2021) finanziato dal Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale- EaSI e volto a sostenere, attraverso servizi personalizzati e benefit finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese - con particolare riferimento alle PMI - dei 28 Paesi EU, Norvegia e Islanda. Attraverso il progetto si intendono collocare almeno 1.500 giovani. Nell'ambito degli interventi di contrasto alla disoccupazione per il periodo di programmazione del Fondo sociale europeo 2014-2020, proseguirà l'attuazione dell'Iniziativa occupazione giovani, rivolta ai giovani NEET (*Neither in employment nor in education or training*) attraverso il Programma operativo nazionale "Iniziativa occupazione giovani (PON IOG), riprogrammato, con Decisione della Commissione europea C(2018) 9102 del 19/12/2018, a seguito del rifinanziamento, da parte della Commissione europea, dell'Iniziativa il cui target abbraccia non solo i NEET (*Neither in employment nor in education or training*), ma anche giovani fino ai 35 anni.

Al fine di favorire l'acquisizione di abilità aderenti alle esigenze del mercato del lavoro, nell'ambito della definizione del nuovo regolamento Erasmus+, il Governo proseguirà l'interlocuzione con il Comitato istruzione istituito presso il Consiglio dell'Ue.

11.3 Salute e sicurezza sul lavoro

Nell'ambito della salute e sicurezza sul lavoro, il Governo continuerà ad assicurare il suo contributo nell'ambito dell'Autorità europea per il lavoro, in particolare, per quanto concerne le azioni volte a favorire il coordinamento delle attività ispettive tese a contrastare il lavoro sommerso e i fenomeni di sfruttamento lavorativo di mano d'opera straniera.

Nell'ambito dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, si segnala la prosecuzione della partecipazione del Governo ai lavori relativi alla proposta della Commissione europea di revisione della direttiva 2004/37/CE (che regola l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene e mutagene nei luoghi di lavoro), diretta a rivedere o ad introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, nonché ad introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi. Quindi, proseguirà il lavoro di identificazione delle sostanze cancerogene già avviato con una prima direttiva (n. 2398 del 12 dicembre 2017) e con le successive (n. 130 del 16 gennaio 2019 e n. 983 del 5 giugno 2019).

11.4 Sicurezza sociale dei lavoratori

In considerazione della circostanza che nella precedente legislatura il Parlamento europeo non ha approvato il testo di compromesso adottato dal Consiglio, l'attività programmata per il 2020 prevede la riapertura del negoziato sulle modifiche ai Regolamenti n. 883/2004 e n. 987/2009, che riguardano il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale. La revisione sarà mirata a garantire le adeguate tutele ai cittadini che si spostano in Europa e rafforzare i meccanismi di cooperazione tra Stati membri. In particolare, in materia di disoccupazione dei lavoratori frontalieri e transfrontalieri e in materia di determinazione della legislazione applicabile, si dovrà concordare un nuovo testo che possa permettere di conciliare i principi della libera circolazione dei lavoratori con la lotta al fenomeno del *dumping* sociale.

Per quel che riguarda gli aspetti attuativi del regolamento n. 883/2004, dopo l'entrata in produzione del progetto "Scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale - *Electronic Exchange of Social Security Information* - EESSI", che dematerializza le procedure previste dal citato regolamento, sarà necessario implementare e monitorare il coordinamento delle istituzioni nazionali di sicurezza sociale e svolgere un ruolo di interfaccia e snodo tra queste ultime e le istituzioni europee. Infine, il Comitato per la protezione sociale contribuirà ad affinare indicatori adeguati a misurare l'adeguatezza e la sostenibilità sociale dei sistemi pensionistici nazionali.

In tema di libera circolazione dei lavoratori, il Governo, in seno al Comitato di esperti sul distacco dei lavoratori e al Comitato sulla libera circolazione dei lavoratori, proseguirà nell'implementazione delle misure normative, applicative e di informazione e comunicazione, volte a garantire la libera circolazione dei lavoratori. Tale attenzione avverrà anche attraverso l'individuazione, in ambito UE, dell'Organo preposto alla prevenzione e tutela contro le discriminazioni in ragione della nazionalità, cui sono attribuiti normativamente i poteri e le relative risorse, al fine di dare piena attuazione ai principi del TFUE in materia di mobilità europea dei lavoratori. A tale proposito assumerà particolare rilievo anche il recepimento a livello nazionale della direttiva UE 957/2018 relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione dei servizi.

CAPITOLO 12

AFFARI SOCIALI

12.1 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale

Il Governo continuerà ad assicurare il massimo impegno sul versante degli investimenti sociali e sulla "inclusività" della crescita nel quadro della Strategia Europa 2020 e del Pilastro europeo dei diritti sociali. Pertanto, sarà assicurata la partecipazione attiva ai lavori del Comitato per la protezione sociale, incluse le iniziative di confronto tematico, e ai tavoli del Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD). Proseguirà l'impegno nella programmazione dei fondi strutturali 2021-2027 attraverso la costruzione del nuovo accordo di partenariato e la progettazione dei piani operativi in materia di inclusione sociale che dovranno tenere conto degli avanzamenti realizzati a livello nazionale in materia di misure di contrasto alla povertà e di livelli essenziali delle prestazioni.

Per quanto riguarda le misure di inclusione sociale, le Raccomandazioni rivolte quest'anno all'Italia dal Consiglio europeo investono l'area di intervento del miglioramento dell'efficienza del mercato del lavoro e delle politiche sociali finalizzate in particolare a raggiungere i giovani e le persone vulnerabili. In coerenza con tale Raccomandazione e in ossequio alle Raccomandazioni rivolte all'Italia nel 2013 (e in forma attenuata nel 2014) si inserisce il reddito di cittadinanza.

L'implementazione di questa misura di contrasto alla povertà, in coerenza con i principi dell'inclusione attiva, declinati prima nella Raccomandazione della Commissione europea 2008/867/CE e poi confermati nel Pilastro europeo dei diritti sociali, oltre ad assicurare il sostegno economico ai beneficiari, comporta una molteplicità di azioni tra le quali il rafforzamento dei servizi e delle strutture che sul territorio sono responsabili dell'erogazione delle prestazioni e della presa in carico multidimensionale dei nuclei familiari; il finanziamento di alcuni specifici interventi di accompagnamento; il rafforzamento della *governance* territoriale e intra-istituzionale per assicurare pari opportunità di accesso e qualità dei servizi sul territorio nazionale, nonché l'adozione di una infrastruttura informatica di sostegno agli operatori dei territori e, infine, la promozione di iniziative di aggiornamento e formazione degli operatori sociali per rafforzare le competenze in materia di presa in carico personalizzata multidisciplinare. Per quanto riguarda le misure a favore delle persone senza dimora, si continuerà ad operare attraverso misure volte al superamento della logica emergenziale, in favore di un approccio che favorisca la progressiva autonomia delle persone attraverso progetti *housing led/housing first*, utilizzando le risorse nazionali messe a disposizione annualmente attraverso il Fondo povertà.

Nell'ambito del Programma operativo nazionale inclusione - Programmazione 2014/2020 il Governo è stato chiamato a contribuire all'attuazione di politiche di intervento, su scala nazionale, che dovranno favorire una maggiore inclusione sociale di quelle fasce della popolazione tra le quali si registrano condizioni di vita svantaggiate perché colpite da povertà e/o da forme di discriminazione. A questo proposito, nel 2020 il Governo prevede di proseguire le azioni di valorizzazione dei modelli e delle esperienze riscontrate nel settore dell'economia sociale ai fini dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e vulnerabili e di promozione e valorizzazione della cultura e delle iniziative sulla responsabilità sociale delle imprese e delle organizzazioni - RSI.

Al contempo, anche sul versante più tradizionale delle imprese private, appare strategico sviluppare e diffondere un terreno culturale favorevole all'impresa sociale, nonché all'adozione, da parte delle imprese tradizionali, di comportamenti socialmente innovativi e responsabili, a loro volta in grado di produrre e garantire ricadute economicamente valutabili in termini di competitività, sviluppo ed inserimento socio-lavorativo.

Tali azioni saranno attuate in coerenza con le strategie comunitarie, nonché in considerazione del ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore, favorendo ed incrementando una più diretta partecipazione delle persone singole e associate, sviluppando al contempo la duplice capacità di creare nuovi posti di lavoro, anche in periodi di crisi, e di rafforzare la coesione sociale e territoriale, favorendo l'erogazione di servizi in settori particolarmente rilevanti.

12.2 Politiche per la famiglia e le disabilità

Politiche per la famiglia

In linea con quanto stabilito dall' *European Pillar of Social Rights* (Pilastro europeo dei Diritti Sociali) il Governo si impegnerà nell'attuazione di politiche a sostegno delle famiglie e dei loro figli anche attraverso nuove misure per favorire la conciliazione vita-lavoro.

Nel 2020 il Governo Italiano, attraverso il cosiddetto "*Family Act*", intende adottare le seguenti misure:

- Asili nido gratuiti: la garanzia dell'accesso gratuito ai nidi per i bambini appartenenti alla fascia 0-3 anni, rappresenterà un primo passo verso il pieno godimento del diritto all'educazione di tutti i bambini; l'intenzione è quella di prevedere contributi da 1.500 euro annui per tutti fino ad arrivare, per i redditi medio-bassi, ai 3.000 euro annui;
- Congedo parentale per i padri: In Italia, ad oggi, è previsto un numero ancora troppo limitato di giorni (5 giorni di congedo obbligatorio, anche non continuativi e 1 giorno di congedo facoltativo, previo accordo con la madre e in sua sostituzione); l'intenzione è di portare tale congedo a 7 giorni con l'intenzione poi di arrivare a 10, in linea con la direttiva UE 2019/1158 del 20 giugno 2019 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, che intende promuovere una migliore ripartizione delle responsabilità tra uomini e donne.

Politiche per le disabilità

Nell'ambito delle misure di inclusione sociale, particolare rilievo assumono quelle a favore delle persone con disabilità. A tal fine, in attuazione delle azioni previste dalla "Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: un rinnovato impegno per un'Europa senza barriere" [COM (2010) 636] e dalla Risoluzione del Parlamento europeo 2017/2127 (INI) per l'attuazione della stessa strategia, il Governo continuerà ad assicurare attenzione specifica ai Progetti per la "Vita indipendente", interventi a valere sulle risorse del Fondo per la disabilità e la non autosufficienza (con il disegno di legge di bilancio per il 2020 - Atto Senato 1586 - è stato previsto per il Fondo una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2020, a 200 milioni di euro per l'anno 2021, a 300 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2022), favorendo, congiuntamente con gli interventi finanziati dal Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, "percorsi di de-istituzionalizzazione" e di *co-housing* volti alla valorizzazione dell'autonomia.

Il Governo ha anche partecipato alla consultazione pubblica sulla valutazione della strategia, lanciata dalla Commissione europea lo scorso mese di settembre, evidenziando come cinque delle otto aree di intervento della strategia (Partecipazione, Occupazione, Protezione sociale, Salute e Azioni esterne) sono ancora pertinenti per il futuro.

La strategia europea sulla disabilità è anche lo strumento utilizzato per attuare, a livello dell'Unione europea, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006 (UNCRPD), che l'Italia ha ratificato ed eseguito con la legge 3 marzo 2009, n. 18. Scopo della Convenzione è quello di promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed uguale godimento di tutti i diritti e di tutte le libertà da parte delle persone con disabilità. A tal fine, la condizione di disabilità viene ricondotta all'esistenza di barriere di varia natura che possono essere di

ostacolo a quanti, portatori di minorazioni fisiche, mentali o sensoriali a lungo termine, hanno il diritto di partecipare in modo pieno ed effettivo alla società. La legge italiana di ratifica della Convenzione ha contestualmente istituito l'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità (OND) che ha, tra gli altri, il compito di predisporre il Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, che impegna il Governo ed il Parlamento e, allo stesso tempo, stimola l'azione coordinata e sinergica dei governi locali e, soprattutto, delle Amministrazioni Regionali. Obiettivo del Programma d'Azione attualmente vigente, articolato in Linee d'intervento, è il lavoro di riduzione delle disuguaglianze territoriali che incidono fortemente sulle opportunità di vita delle persone con disabilità e la contestuale promozione di politiche pienamente rispettose dei diritti delle persone con disabilità.

12.3 Politiche per le pari opportunità e l'emancipazione delle donne

Nel corso del 2020, il Governo intraprenderà una rilevante attività di monitoraggio e accompagnamento dell'attuazione delle linee di azione adottate al livello UE per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Sempre nel 2020, il Governo avvierà un'azione di monitoraggio quali-quantitativo sugli effetti della normativa delle quote di genere e sulla presenza femminile negli organi collegiali di amministrazione e controllo delle società commerciali.

Al fine di proseguire l'attività di sviluppo e crescita dell'imprenditorialità e dell'auto-impiego femminili, sono in programma la revisione della convenzione istitutiva della Sezione speciale del Fondo centrale di Garanzia per le PMI, nonché il potenziamento degli strumenti di comunicazione e dei programmi di *empowerment* economico delle donne.

Il Governo, con l'obiettivo di colmare il gap di genere nell'accesso al settore scientifico-tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM) e diffondere una cultura sempre più inclusiva per le ragazze, ha promosso, a partire dal 2016, un'iniziativa "IN ESTATE SI IMPARANO LE STEM - Campi estivi di scienze, matematica, informatica e *coding*", con la quale sono stati finanziati oltre 500 progetti presentati dalle istituzioni scolastiche per la realizzazione di attività formative nelle materie scientifiche presso i propri istituti durante il periodo estivo. Per l'anno 2020, è prevista la prosecuzione di tale iniziativa.

Ancora, la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile sulle donne rappresenta una priorità politica del Governo anche per il 2020 in considerazione degli obblighi assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione di Istanbul. La Convenzione di Istanbul difatti, è il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante che propone un quadro normativo completo e integrato a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza. Interviene specificamente nell'ambito della violenza domestica, che non colpisce solo le donne ma anche altri soggetti, ad esempio bambini ed anziani, ai quali si applicano le medesime norme di tutela. La sua struttura è basata su "tre P": prevenzione, protezione e sostegno delle vittime, perseguimento dei colpevoli. A queste viene aggiunta una quarta "P", quella delle politiche integrate, allo scopo di agire efficacemente su un fenomeno caratterizzato da grande complessità. Nel corso del 2020, verranno poste in essere le ulteriori attività necessarie a dare concretezza alla strategia delineata nel Piano Strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020.

Nell'ambito delle politiche mirate a favorire le pari opportunità e l'emancipazione delle donne, si segnalano anche le azioni volte a promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorendo un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia.

L'impegno del Governo si concentrerà poi sul miglioramento delle condizioni di lavoro per tutti i lavoratori, sia sotto il profilo dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata, sia per quanto concerne l'attivazione di misure per implementare la trasparenza e conoscenza delle condizioni di lavoro e di tutte le necessarie informazioni contrattuali connesse.

Il Governo, inoltre, nell'ambito delle politiche volte alla promozione del *welfare* e del benessere aziendale, intende estendere le iniziative volte all'adozione del lavoro agile, prorogando il termine della sperimentazione già avviata – in considerazione dei risultati positivi ottenuti - dal 31 gennaio 2019 sino al 30 giugno 2020.

12.4 Politiche di integrazione dei migranti

Nell'ambito delle priorità individuate nel Programma del Trio delle Presidenze del Consiglio UE (1° gennaio 2019-30 giugno 2020), tra i principali impegni che il Governo intende promuovere per l'anno 2020, va evidenziato un approccio globale a una migrazione sicura, che combini il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna, in linea con i principi e valori europei. A tal fine si evidenzia sia il proseguimento della partecipazione ai negoziati per una rapida revisione della direttiva Carta BLU UE, al fine di attrarre talenti provenienti da Paesi Terzi e favorire una migliore gestione dei percorsi migratori regolari, sia la partecipazione a negoziati con i principali Paesi ad alta incidenza migratoria, al fine di pervenire a partenariati finalizzati ad assicurare il rimpatrio dei migranti irregolari nonché ad incentivare percorsi di migrazione circolare e progetti di ritorno.

Le priorità politiche in materia di politiche di integrazione dei migranti che il Governo sarà chiamato ad affrontare nel corso del 2020 riguarderanno la promozione/implementazione di azioni d'integrazione socio-lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato e per favorire condizioni di regolarità lavorativa con particolare attenzione alle fasce vulnerabili di migranti (minori stranieri non accompagnati e titolari di protezione internazionale). Il Governo, attraverso progetti finanziati dal Fondo europeo per asilo, migrazione e integrazione – AMIF, per il "Progetto Su.Pr.Eme" e da Fondi nazionali per il progetto "ALT! Caporalato", porrà in essere azioni volte all'integrazione dei migranti nei contesti italiani particolarmente interessati dal fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo di manodopera straniera, mediante l'organizzazione di task-force ispettive straordinarie in occasione delle quali il personale ispettivo interessato sarà affiancato da mediatori culturali dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni

Il Governo nel 2020, inoltre, procederà all'attuazione dei progetti relativi al Bando 3/2018, che ha destinato circa 24 milioni di euro alle iniziative volte alla prevenzione, repressione, assistenza e integrazione sociale delle vittime della tratta degli esseri umani, ed alla piena esecuzione del nuovo Piano Nazionale Anti Tratta 2019-2021, attualmente in fase di predisposizione. Continuerà, inoltre, a garantire il funzionamento del Numero Verde Anti Tratta (800 290 290), servizio di prima assistenza telefonica propedeutico agli interventi in favore delle persone vittime di tratta e grave sfruttamento, operando in stretto collegamento con i soggetti pubblici del territorio e con i citati progetti.

12.5 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni

Proseguirà l'impegno del Governo nell'attuazione di quanto previsto dalla Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020 e sarà ulteriormente rafforzato il dialogo con la società civile, mediante l'implementazione dell'attività della Piattaforma nazionale (Roma National Platform), istituita nel 2017 e composta da 79 associazioni.

Proseguiranno, inoltre, gli interventi di carattere culturale finalizzati al contrasto dell'antiziganismo, ivi comprese le iniziative di sensibilizzazione e promozione della memoria in riferimento allo sterminio delle comunità Rom durante il periodo nazifascista (c.d. Porrajmos). In questo ambito, si intende sviluppare la collaborazione con lo *Youth Department* del Consiglio d'Europa, prevedendo la realizzazione di seminari e *training* dedicati ai giovani RSC, in continuità

con le esperienze degli anni precedenti, con l'obiettivo specifico di creare *network* e reti informali e fornire strumenti per il contrasto all'antiziganismo anche on-line.

Proseguiranno, altresì, le attività del progetto JUSTROM, cofinanziato dalla Commissione europea e dal Consiglio d'Europa, il cui obiettivo specifico è aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti.

Al contempo, proseguirà l'attuazione delle azioni finanziate con Fondi europei (PON Inclusion 2014 - 2020) specificamente indirizzate all'integrazione delle popolazioni RSC. Nello specifico, continuerà la progettualità condotta con ISTAT, volta alla realizzazione di una indagine qualitativa sul tema della "transizione abitativa". Per favorire la sinergia delle politiche e degli interventi a favore delle comunità RSC a livello locale, saranno realizzati interventi pilota per la creazione di tavoli locali e regionali. Al fine di dare effettiva implementazione al "Piano d'azione per la Salute RSC" sarà attivato il progetto di ricerca/azione — con l'obiettivo di rendere effettivo l'accesso alle cure, soprattutto nei contesti di marginalità estrema rappresentati dagli insediamenti. Sarà inoltre dato avvio alla sperimentazione di un progetto pilota sul modello spagnolo ACCEDER per l'inclusione socio lavorativa delle persone RSC sul territorio nazionale.

In relazione ai diversi ambiti di discriminazione, poi, si intende assicurare la partecipazione alle azioni di monitoraggio sul fenomeno del *hate speech*, in continuità con l'impegno assunto in questi anni con la Commissione europea.

Per quanto riguarda la discriminazione etnico-razziale e religiosa, proseguirà la realizzazione del progetto C.O.N.T.R.O (*Counter Narratives Against Racism Online*), finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del Programma *Rights, Equality and Citizenship*, con l'obiettivo di prevenire e combattere razzismo, xenofobia e altre forme di intolleranza diffuse attraverso i social media, anche mediante la rilevazione, a livello nazionale ed europeo, di strumenti e tecnologie specifiche per individuare e contrastare efficacemente il fenomeno, e assicurare lo scambio di dati e informazioni tra diversi portatori di interesse. In tale ambito, saranno inoltre realizzate attività di comunicazione per veicolare il messaggio di contro narrazione.

Per quanto riguarda la discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, proseguirà l'attività di dialogo con la società civile, in coordinamento con le indicazioni europee. Sarà assicurata la partecipazione ai meeting del *Governmental European LGBT Focal Point Network* in raccordo con la SOGI *Unit* del Consiglio d'Europa.

Il Governo parteciperà in qualità di partner ad un progetto promosso dal Consiglio d'Europa, in attuazione della raccomandazione CM/Rec(2010)5, relativo all'individuazione delle misure più efficaci dal punto di vista giuridico per il contrasto alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, in ottica di *capacity building*.

Nel corso del 2020 sarà implementata, altresì, l'attuazione delle azioni del PON Inclusion FSE 2014 - 2020 per favorire l'inclusione socio lavorativa delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili, in particolare per le persone LGBT. Saranno realizzate azioni ad hoc a supporto della popolazione transgender, mediante azioni specifiche per l'accompagnamento e la realizzazione di start up e il reinserimento socio lavorativo di persone detenute, nonché un progetto finalizzato al potenziamento di una rete di servizi informativi sulla salute. Proseguirà la collaborazione con ISTAT per un'indagine statistica nazionale sulle discriminazioni nell'accesso al lavoro e condizioni di lavoro di soggetti a rischio di discriminazione (persone LGBT). Saranno inoltre implementate le azioni a supporto della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni in materia di promozione delle pari opportunità, tutela della parità di trattamento e non discriminazione.

CAPITOLO 13

TUTELA DELLA SALUTE

13.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali.

Dal 2016, il Governo continua il suo impegno a perseguire l'obiettivo di portare la Sanità delle Regioni in Europa e nel Mondo ed altresì l'Europa e il Mondo nei Sistemi Sanitari delle Regioni italiane, attraverso il Programma Mattone Internazionale Salute (ProMIS), struttura permanente a supporto delle Regioni e delle Province Autonome nei loro processi di internazionalizzazione, nel quadro di una collaborazione sinergica con il Sistema Paese.

Tra gli obiettivi che ProMIS si prefigge di perseguire per i prossimi tre anni si ricordano: consolidare il collegamento strutturato per l'internazionalizzazione del sistema sanitario italiano tra i livelli regionali e quello nazionale, finalizzato a sostenere un processo continuo di innovazione; contribuire al rafforzamento delle strategie di internazionalizzazione degli attori coinvolti, supportando e promuovendo azioni per intervenire come Sistema Paese in modo più incisivo e strategico sulla programmazione Europea; promuovere una partecipazione coordinata e competitiva ai bandi Europei di finanziamento diretto; promuovere e sostenere la strategia europea "La salute in tutte le politiche".

Verranno riproposte attività risultate vincenti, quali eventi formativi, nell'ambito di un nuovo Piano di Formazione Nazionale che guarderà alla programmazione europea 2021-2027, nonché eventi informativi dedicati, in particolar modo, ai sotto-progetti nei quali ProMIS è particolarmente impegnato: Partenariato europeo Innovazione per un invecchiamento attivo e in salute (EIP-AHA), turismo sanitario, cure integrate. Sempre nell'ambito di questi sotto-progetti e anche di tematiche proposte dalle Regioni, di volta in volta, verranno attivati *open-lab* (ovvero laboratori di co-progettazione) volti a supportare le Regioni italiane per la presentazione di progetti finanziati.

13.2 Prevenzione

Il Governo continuerà a partecipare alle attività a livello europeo per la promozione della salute e del benessere della popolazione quali fattori di crescita economica e sociale, per la costruzione di una società più giusta.

A tal fine proseguirà la collaborazione con l'Unione europea per rafforzare l'approccio intersettoriale e *multistakeholder* per garantire ai cittadini un futuro all'insegna di uno sviluppo in salute e più sostenibile, affrontando tutti i fattori socio-culturali, ambientali, relazionali ed emotivi che influenzano la salute, con una programmazione condivisa e partecipata che veda il coinvolgimento attivo delle comunità locali nei processi decisionali. Tale impegno collaborativo con l'Unione europea sarà perseguito anche attraverso il nuovo Piano nazionale della prevenzione 2020-2025 che prevede un rinnovato impegno nel campo della promozione e della salute e della prevenzione delle malattie e che considera il contrasto alle disuguaglianze di salute un impegno prioritario e trasversale a tutti gli obiettivi.

Proseguirà la cooperazione con l'Unione europea per affrontare le malattie croniche non trasmissibili in un'ottica di sistema che integri promozione della salute e prevenzione con presa in carico e gestione del paziente nel percorso di cura, anche attraverso la partecipazione alle *Joint Action* nell'ambito del Programma Salute e il contributo allo sviluppo di politiche e strategie per il contrasto al tabagismo, la prevenzione dell'obesità, la promozione dell'attività fisica e la

riduzione della sedentarietà. A supporto di politiche e strategie sarà garantito l'eventuale debito informativo nei confronti dell'UE, in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso la disponibilità di dati epidemiologici affidabili e comparabili. Il Governo continuerà a partecipare alle attività a livello europeo di sorveglianza, prevenzione e controllo delle malattie infettive, ivi compresa l'attività di preparazione e risposta alle minacce per la salute a carattere transfrontaliero nonché alle infezioni trasmesse da vettori (West Nile, Chikungunya, Dengue, Zika), alle attività europee finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sostenibili delle Nazioni Unite concernenti le malattie trasmissibili (quali TB e HIV-AIDS), alle attività di contrasto al fenomeno dell'antimicrobico-resistenza, con un approccio "One Health", nonché alle iniziative finalizzate al miglioramento delle coperture ed all'armonizzazione dei calendari vaccinali all'interno della UE.

Il Governo nel contesto della sicurezza chimica parteciperà alle azioni comunitarie per limitare la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze preoccupanti quali ad esempio i PFAS - acidi perfluoroacrilici, e continuerà a sostenere le altre azioni regolatorie per la gestione del rischio chimico a tutela della salute dei consumatori e dell'ambiente.

Il Governo perseguirà l'ottimizzazione dei controlli di prodotti chimici anche in dogana, ponendo particolare attenzione alle vendite on-line.

Il Governo continuerà a far conoscere ai lavoratori e ai consumatori la potenzialità del sistema europeo di gestione del rischio chimico di cui essi stessi sono beneficiari e a sostenere l'analisi della intersezione con le direttive sociali dei luoghi di lavoro e le direttive ambientali. L'impegno sarà indirizzato anche alla valorizzazione delle scuole di alta formazione concernenti la valutazione e la gestione del rischio chimico quale patrimonio per le professioni sanitarie. Nelle politiche di prevenzione sanitaria collettiva correlate all'acqua, di assoluta priorità e centralità sul piano europeo, l'Italia coopera in molti aspetti, anche con ruolo di orientamento, alla revisione della direttiva sulla qualità delle acque potabili e alle norme sul riutilizzo delle acque reflue – entrambi aspetti strategici nella transizione all'economia circolare sancita dalla UE e rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDG) dell'Agenda 2030 dell'ONU, dove le tematiche relative ad acqua e salute sono state incluse nell'Obiettivo 3 (SDG 3), dedicato alla buona salute e al benessere, e nell'Obiettivo 6 (SDG 6), dedicato alla salubrità dell'acqua e alla potabilizzazione. Le azioni specifiche in materia di acque destinate al consumo umano sono indirizzate al potenziamento delle politiche e delle attività funzionali all'accesso all'acqua, nonché al rafforzamento della prevenzione estesa all'intera filiera idropotabile, secondo principi di analisi di rischio (Piani di Sicurezza dell'Acqua), anche per aumentare il grado di fiducia dei consumatori nelle acque di rubinetto e diminuire l'utilizzo delle plastiche. Quale strumento d'elezione per il raggiungimento dei predetti Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, l'Italia ha proposto la ratifica del "Protocollo Acqua e Salute", che rappresenta il primo accordo internazionale adottato in modo specifico per raggiungere un'adeguata fornitura di acqua potabile e di igiene per ciascun individuo.

Il Centro nazionale sangue e il Centro nazionale trapianti, coordinatori del progetto europeo GAPP - EU JOINT ACTION (*Facilitating Authorisation of Preparation Process*) avviato nel 2018 con l'obiettivo sviluppare un approccio comune e ottimale tra gli Stati membri, per la valutazione e l'autorizzazione dei processi di produzione dei prodotti del sangue, di cellule e tessuti e della procreazione medicalmente assistita, concorreranno all'obiettivo di realizzare una piattaforma dedicata in grado di supportare e armonizzare i percorsi di autorizzazione di prodotti biologici innovativi. La piattaforma renderà disponibili la Linea guida e la lista e i dossier dei nuovi prodotti in ambito di sangue, emocomponenti, cellule e tessuti, già autorizzati in uno Stato membro e favorirà lo sviluppo di una rete internazionale di *assessor*, specificamente formati per la valutazione di prodotti biologici innovativi. Nell'ambito del processo di valutazione della legislazione dell'Unione Europea in materia di sangue, tessuti e cellule, che avviene a distanza di oltre 10 anni dall'adozione delle Direttive europee, proseguirà la consultazione, di tutti gli *stakeholder* della rete trasfusionale e della rete trapiantologica, per consolidare e rappresentare

ai tavoli di lavoro avviati dalla Commissione europea le principali istanze di cambiamento delle Direttive in tema di sostanze biologiche di origine umana. Al fine di garantire elevati livelli di sicurezza per la tutela del donatore e del ricevente, saranno rappresentati, nelle sedi europee, i Piani integrati di prevenzione, sorveglianza e risposta alla trasmissione trasfusionale o attraverso la donazione di organi, tessuti o cellule dei patogeni emergenti (Zika virus, West Nile virus, Chikungunya, etc.) sviluppati a livello nazionale. Tali azioni consentiranno di condividere con gli Stati membri il modello di sorveglianza integrata italiano e di favorire lo sviluppo di analoghi piani nei paesi non ancora endemici per i patogeni trasmessi dai vettori. Proseguendo nelle attività di consolidamento dei Programmi di *Patient Blood Management* (PBM), in coerenza con le indicazioni della UE, verrà promossa l'organizzazione di workshop internazionali per la promozione dell'appropriatezza dell'uso clinico del sangue e degli emocomponenti e il mantenimento dell'autosufficienza. In quest'ultimo ambito, nell'occasione della Giornata Mondiale della donazione del sangue e degli emocomponenti 2020, che si svolgerà in Italia, saranno coinvolte organizzazioni europee e internazionali, in iniziative scientifiche, oltre che divulgative. Nell'ambito del progetto pilota promosso dal Parlamento Europeo EDITH (*The Effect of Differing Kidney Disease Treatment Modalities and Organ Donation and Transplantation Practices on Health Expenditure and Patient Outcomes*), si proseguirà nell'attività di analisi e valutazione dei costi della dialisi e del trapianto di rene in Europa, con la partecipazione anche ad iniziative del gruppo per la donazione e il trapianto di organi, volte a garantire la sostenibilità di registri sovranazionali per valutazione degli esiti della donazione e trapianto di rene, sviluppati nell'ambito dello stesso progetto. Inoltre, sarà esplorata la possibilità di intraprendere azioni mirate a fornire ulteriori opportunità di trapianto di rene a pazienti di difficile trapiantabilità, attraverso programmi sovranazionali di cooperazione con autorità competenti di altri paesi.

13.3 Sicurezza alimentare

Nell'ambito della sicurezza nutrizionale, è prevista la partecipazione del Governo, sia alle attività che si svolgeranno a livello europeo per l'approfondimento delle problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al regolamento 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, e al regolamento 1924/2006 (*claims*), sia ai lavori tesi a sostenere il piano d'azione comune per combattere l'obesità infantile. In materia di Igiene degli alimenti ed esportazione, l'entrata in applicazione da dicembre 2019 del regolamento UE 2017/625 in materia di controllo ufficiale sugli alimenti comporterà un intenso lavoro al fine di garantire le condizioni per una corretta applicazione del regolamento.

In tal senso si dovrà procedere ad una revisione delle linee guida sul controllo ufficiale e ad attività di *audit* sul territorio per la verifica dei controlli nei diversi settori alimentari. Si continuerà nella gestione di settori specifici quale quello micologico. Per quanto concerne le attività ispettive si seguirà ad effettuare le attività consuete sia in materia di controllo sulle navi da pesca e sulle navi officina che sugli stabilimenti abilitati all'esportazione degli alimenti verso i Paesi terzi con i quali sussistono accordi internazionali. Per quel che riguarda i rapporti con i Paesi terzi e commercio internazionale, proseguirà l'attività volta a garantire il rispetto degli accordi internazionali, sia in tema di accordi di libero scambio, sia in tema di accordi SPS, per le materie attinenti le esportazioni di prodotti alimentari e non alimentari che richiedono garanzie sanitarie, sia per la prevenzione della diffusione di malattie infettive/infestive degli animali e delle piante, sia per la garanzia della tutela della salute del consumatore. Per quel che concerne l'attività di Audit, è prevista la partecipazione alle attività della Commissione europea al fine di contribuire alla predisposizione di indirizzi per l'implementazione dei sistemi nazionali di audit previsti dal regolamento (UE) 2017/625 e per l'allineamento di alcuni elementi del sistema dei *Country Profile* (CP) della Commissione europea con PVS-OIE Tool (Strumento per la *Performance Valuation Standard* dei Servizi Veterinari). Per il settore degli alimenti destinati a gruppi specifici, continueranno i lavori in sede europea per l'implementazione delle legislazioni degli alimenti

destinati ai lattanti e bambini nella prima infanzia nei gruppi di lavoro specifici ma anche nella *task force* che è stata istituita dalla Commissione europea per la definizione del provvedimento legislativo con cui verranno disciplinati gli alimenti destinati a lattanti e bambini. Nel settore dei *novel food* (nuovi alimenti), cioè di quei prodotti che, non avendo una storia di uso alimentare in Europa devono essere autorizzati per poter essere commercializzati, si segnala che, è aumentato l'impegno per seguire le attività di autorizzazione previste dalle nuove procedure introdotte dal regolamento (UE) n. 2015/2283, con un maggiore coinvolgimento nelle attività dell'EFSA. Per quel che concerne l'applicazione del regolamento n. 1925/2006 sugli alimenti addizionati di vitamine e minerali e di talune altre sostanze continuerà l'attività a livello europeo anche relativa alle sostanze il cui uso viene vietato in campo alimentare o soggetto a particolari restrizioni o monitoraggio. Con riferimento al Settore Igiene delle tecnologie alimentari, la legislazione europea in materia di additivi, aromi ed enzimi alimentari, nonché di contaminanti, dei materiali destinati al contatto con gli alimenti (MOCA) e degli alimenti OGM è in continua evoluzione sia per coniugare le necessità tecnologiche della filiera alimentare, sia le esigenze ed aspettative dei consumatori; consumatori sempre più consapevoli e coinvolti ai temi legati alla sicurezza alimentare. In tale ambito i temi sopracitati comportano la predisposizione e l'adozione di specifiche misure sul territorio nazionale anche attraverso piani di controllo/monitoraggio. Per il 2020 è previsto il prosieguo della partecipazione ai lavori del Comitato permanente per le piante, animali, alimenti e mangimi (*Standing Committee on Plants, Animals, Food and Feed* o PAFF), Sezioni *Novel Food and Toxicological Safety* (TOX) e OGM, e dei relativi gruppi di lavoro operanti presso la Commissione europea nelle materie suindicate. In particolare, a seguito delle innovazioni tecnologiche e dei pareri espressi dall'EFSA nell'ambito del programma di rivalutazione degli additivi alimentari, già autorizzati, proseguirà la revisione e l'aggiornamento delle disposizioni europee presso il gruppo di lavoro dedicato. In tale gruppo continueranno anche i lavori per la predisposizione di linee guida in merito all'applicazione del "principio del trasporto o *carry over*" che, una volta definite, la Commissione europea sottoporrà al PAFF per una condivisione del livello politico. Tali linee guida, ancorché non vincolanti, potranno fornire alle autorità del controllo ufficiale uno strumento univoco per chiarire la legittimità della presenza di un additivo alimentare non consentito nel prodotto finito (alimento) ma autorizzato in uno degli ingredienti dell'alimento stesso. Al contempo, sempre nel settore degli additivi alimentari, proseguirà l'aggiornamento delle linee guida recanti la descrizione dettagliata delle categorie alimentari ove sono autorizzati gli stessi additivi. Per quanto riguarda gli aromi alimentari continuerà la revisione della lista delle sostanze aromatizzanti consentite nell'Unione europea per le quali l'EFSA ha effettuato la valutazione dei nuovi studi presentati dagli interessati. Nel settore degli enzimi alimentari saranno riprese le discussioni per la definizione della prima lista di enzimi dell'Unione europea e della relativa linea guida con la descrizione dei processi produttivi ove le stesse sostanze sono impiegate. Nel settore materiali destinati al contatto con gli alimenti, proseguirà la partecipazione ai lavori dell'Unione europea sugli aggiornamenti della normativa di settore. In particolare si prevede la conclusione della autorizzazione europea dei processi di riciclo della plastica che porterà alla piena attuazione delle nuove regole europee. A seguito di ciò le limitazioni nazionali nella produzione con plastica riciclata saranno superate dalla pubblicazione delle decisioni dell'Unione europea sul riciclo. Nel corso del 2020 seguirà l'esame e la discussione del nuovo regolamento sulla ceramica e particolare attenzione sarà posta ai materiali vetrosi. Inoltre verranno esaminati e discussi i risultati ottenuti dal Piano coordinato di controllo volto a stabilire la prevalenza di determinate sostanze (per es. ammine aromatiche primarie, Bisfenolo A, ftalati) che migrano dai MOCA, di cui alla raccomandazione (UE) 2019/794.

Per gli Organismi geneticamente modificati (OGM) continuerà la partecipazione ai lavori del Comitato permanente per le piante, animali, alimenti e mangimi che ha il compito di autorizzare l'immissione sul mercato europeo di nuovi alimenti e mangimi geneticamente modificati, oltre all'esame di tematiche specifiche e/o problematiche contingenti, quali le segnalazioni